

DORZANO

Festa a don Adriano, sacerdote da 40 anni

Organizzata dalla Comunità e dall'amministrazione del paese

■ A Dorzano, nella Messa pomeridiana di sabato scorso, la comunità ha festeggiato il 40° anniversario di ordinazione sacerdotale del parroco don Adriano Bregolin.

Alla funzione è seguito il rinfresco offerto dal Comune in sala consiliare. Erano presenti il sindaco di Dorzano Sergio Gusulfini, di Cavaglià Giancarlo Borsoi e di Roppolo Giorgio Boltri. La Messa è iniziata con il canto dei bimbi dell'asilo che hanno espresso il loro augurio "all'amico don" con il dono di un fiore da loro realizzato. E' stata poi la volta della presidente dell'asilo Lorena Giorchino che ha rimarcato il grande costante impegno di don Adriano nell'organizzare attività a favore dei piccoli.

E' toccato invece a una loro maestra Marina Bertolino leggere la lettera inviata per don Adriano dal neo Vescovo di Biella Roberto Farinella, mentre una parrocchiana Lucia Scaglia ha espresso gli auguri di tutta la comunità, accompagnati da doni portati dai bimbi e dalla consegna di una targa da parte del sindaco "per tutto l'impegno e la cura" dedicata alla comunità da don Adriano.

«Questo anniversario ricco dei doni di grazia del Signore, celebrato nella semplicità e nella gioia con i fratelli, tuoi parrocchiani e amici» ha scritto il Vescovo a don Adriano «mi spinge non solo a rivolgere lo sguardo al passato per ringraziare il Signore con te per tutto il cammino che ti ha fatto fare come pastore e guida delle comunità che ti sono state affidate, ma a guardare al futuro, ai doni divini che,

con il tuo ministero continuerai a dispensare. Il Signore è fedele alla sua promessa e ti sostiene con la forza del Suo Amore... Grazie per il tuo sì pronunciato nell'ordinazione sacra quarant'anni fa e grazie per confermarlo ogni giorno continuando ad amare e servire la Chiesa con la magnanimità e l'intelligenza della fede che ti contraddistinguono...».

Don Adriano ha espresso un pensiero di gratitudine per il Vescovo e si è così rivolto a tutta la comunità. «Vi ringrazio per la festa solenne, a cui non manca proprio nulla; c'è anche il coro di Cavaglià "Concentus", con il maestro Alessandro Chinea, ma grazie a voi tutti per la semplicità, per la vostra spontaneità. Era l'inverno del 1996 quando giunsi qui». Nel rievocare gli anni trascorsi nella parrocchia don Adriano ha ricordato la calorosa accoglienza della gente, degli amministratori e dei collaboratori parrocchiali.

Ha rivolto un pensiero a chi, tra loro, non c'è più. Ha elogiato l'asilo, centro di elevata qualità per la cura dei bimbi. «Grazie ai sindaci, a Mariuccia Daffara e ai figli per la collezione di volumi "La Pieve del Biellese di monsignor Delmo Lebole donati alla par-

rocchia» ha detto «alla signora Germana Revello per la cura della mia festa, alle donne che tengono la chiesa sempre in ordine, allo studio Tibi di Cavaglià che lavora per noi gratuitamente, grazie ai collaboratori

parrocchiali, ai componenti del consiglio degli affari economici che sono l'occhio vigile su questa chiesa. Uno dei doni più grandi dell'essere sacerdote» ha aggiunto «è quello di poter sempre incontrare le famiglie che,

proprio quando sembrava che il paese si stesse spopolando, hanno ricominciato a tornare e a farlo rivivere. Le famiglie sono belle e importanti, sono il cuore di una comunità».

MARIA TERESA PRATO



Nella foto i vari momenti della festa organizzata sabato scorso a Dorzano e la consegna dei doni a don Adriano. In alto il sindaco Sergio Gusulfini consegna al parroco la targa con i ringraziamenti della comunità. Qui a lato il saluto dei bimbi dell'asilo accompagnati dalle loro maestre

LA PRESENTAZIONE DOMANI A VERRONE

Un libro sui Caduti della Grande Guerra

Federico Zorio presenterà il volume al Falseum alle 15,30

■ A Verrone domani al Falseum, in occasione del centenario della fine della Grande Guerra il Comune e il locale Gruppo Alpini presentano in anteprima il volume "Militari Biellesi caduti nella Grande Guerra" 1915/1918 di Federico Zorio (1° Capitano Genio Guastatori) con la prefazione di Anna Bolengo.

A corredo della presentazione si potrà visitare una mostra sugli anni del conflitto.

«Il mio interesse è cominciato nel lontano 2007 quando ho iniziato a cercare i caduti biellesi dell'arma del Genio e scoprendo che nessuno ne aveva mai parlato. Veniva pubblicato e si leggeva molto sugli alpini, sui bersaglieri, e null'altro» spiega Zorio. «Ho provato a cimentarmi per avere qualche notizia più dettagliata, soprattutto dove erano morti e in quale circostanza, in quale fatto d'arme. Leggendo le note bibliografiche in un volume, vengo a conoscenza dell'esistenza di un'opera pubblicata tra gli anni '30 e '60, in ventotto volumi, suddivisa per provincia o gruppi di province, intitolata Albo d'Oro - Militari Caduti nella Guerra Nazionale 1915 - 1918, che ne riporta la quasi totalità, e va dal 24 maggio 1915 fino al 31 dicembre 1920. La legge 877 del 12 giugno 1931 considera infatti caduti i deceduti, per ferite e malattia, entro tali date».



Federico Zorio

Dopo averne trovata una copia, riguardante la Provincia di Novara (cui appartenevano Vercelli e Biella durante la Grande Guerra), presso la Biblioteca civica di Biella, Zorio inizia un lavoro paziente di ricerca e selezione dati con riferimento non solo ai caduti residenti nella città di Biella, ma si reca in tutti i comuni della provincia, frazioni comprese, fotografando le lapidi apposte, confrontando gli elenchi con quelli già stilati in precedenza, consultando le liste di leva dei comuni depositati presso l'Archivio di Stato di Biella e gli archivi storici presso i comuni stessi, unitamente al copioso materiale trovato nella biblioteca della Scuola d'Applicazione di Torino.

L'ultimo sforzo, a completamento

dell'opera, è stato quello di passare, pagina per pagina, tutti i Ruoli Matricolari e gli Stati di Servizio delle classi mobilitate, dal 1874 al 1900, dell'ex Distretto Militare di Vercelli, ora conservati presso l'Archivio di Stato di quella città.

Recepisce poi ancora ulteriori notizie scorrendo gli arretrati de "il Biellese" e altri giornali dell'epoca, presso la Biblioteca Civica di Biella.

Zorio cerca poi di ampliare la sua ricerca prendendo in considerazione anche coloro che, pur non essendo nati nel Biellese, vi si erano trasferiti e ne avevano acquisito la residenza; infatti molti loro nomi compaiono sulle lapidi dei municipi. Ed elenca sia i morti in battaglia che quelli per malattia. «Il mio scopo» conclude Zorio «è quello che, a cento anni di distanza, questi soldati biellesi, che hanno dato la vita per l'Italia, siano in qualche modo ricordati e non siano, invece, un semplice elenco, a volte scolorito, di nomi su lapidi nelle facciate dei municipi, su cippi nei viali della "Rimembranza" o su monumenti ai Caduti».

M. T. P.



La copertina del libro

Il programma

LE CELEBRAZIONI DI DOMANI

A Verrone il programma di domani per le commemorazioni in onore dei caduti di tutte le guerre, avrà il seguente svolgimento. Alle 15 apertura mostra sui caduti della Grande Guerra, allestita nei locali del municipio, alle 15,30 presentazione del libro di Federico Zorio. Alle 16,30 ritrovo presso la corte del castello, alle 16,40 partenza corteo dal municipio con il gonfalone verso piazza Marandono monumento ai caduti, alle 16,45 deposizione corona di alloro e interventi scuole e autorità. Alle 17,20 il corteo andrà da piazza Marandono alla chiesa dove, alle 17,30 ci sarà la celebrazione della Messa. La manifestazione sarà accompagnata dalle note della banda musicale di Candelo.

Parla Daniele Savazzi

LA MOSTRA ALLESTITA DAGLI ALPINI DEL GRUPPO

«Domani concludiamo un ciclo di commemorazioni iniziato con la ricorrenza dell'ultimo giorno di pace il 23 giugno 2015» dice Daniele Savazzi capo gruppo degli alpini di Verrone. «In queste date, grazie all'amministrazione comunale e alla preziosa collaborazione di Federico Zorio, del centro studi Ana di Biella e di Macchieraldo, siamo riusciti ad allestire, di anno in anno, una mostra sul tutto il periodo che attraversa il conflitto. Siamo così riusciti a commemorare i nostri 10 giovani compaesani deceduti durante il conflitto. Ricordo che a Verrone, nonostante allora fosse un piccolo paesino della pianura di solo 300 anime, vennero reclutati ben 85 giovani ragazzi. Il nostro gruppo alpini, pur non avendo tra i caduti degli alpini, ha voluto ugualmente mostrare, con queste iniziative, gratitudine a quei ragazzi che hanno dato il meglio di loro stessi fino al sacrificio della vita per la nostra patria. Mi piace anche ricordare la bella frase che ci ha accompagnati in questo centenario: "ma nel cuore nessuna croce manca"».